

costante presenza di grandi artisti anche contemporanei che giungono da ogni parte del mondo, il nostro paese dovrebbe operare su grandi spaccati di mercato, promuovendo la creazione di un osservatorio internazionale anche al fine di rilevare la previsione dell'impiego di materiali lapidei nell'industria delle costruzioni, sia nelle aree di nuovo insediamento, sia nelle aree in cui sono in atto processi di ristrutturazione e rinnovo;

nei prossimi vent'anni è stata ipotizzata la nascita di nuove cento città, quale conseguenza non solo della crescita demografica sul globo, ma anche nello sforzo di risanare le megalopoli;

di fronte alla presenza di un pulviscolo nel mondo di circa quarantamila aziende e della scoperta di sempre nuovi giacimenti e di nuove qualità, in ogni parte della terra, il rischio che sta di fronte alle nostre aziende lapidee è quello di una crescita incontrollabile, episodica e casuale in ogni angolo del mondo, lasciando così spazi sempre più ampi ad una concorrenza aggressiva e organizzata di altri paesi e di gruppi imprenditoriali emergenti nel Terzo Mondo e in Estremo oriente;

i paesi del bacino del Mediterraneo forniscono il 50 per cento del prodotto lavorato mondiale e conservano un ruolo pilota nella ricerca dei materiali nella lavorazione e nell'export, ma possono subire colpi durissimi nella competizione globale;

potrebbe essere utile, analogamente ad altri paesi come Stati Uniti, Portogallo e Brasile, istituire anche nel nostro paese un centro (istituto o osservatorio) per monitorare costantemente la situazione del mercato lapideo sul piano nazionale ed internazionale, rilevando la qualità del prodotto, il suo impiego nei diversi settori, la strumentazione tecnica e tecnologica per la sua lavorazione, nonché la professionalità richiesta per gli addetti nelle diverse mansioni, compresa la promozione del prodotto « made in Italy », e inoltre,

conoscere anticipatamente le tendenze di mercato relative al gusto e all'utilizzo —:

se il Ministro interrogato non intenda istituire tempestivamente, stante anche la crisi internazionale in atto, presso il suo ministero un osservatorio per il settore lapideo con le finalità di rilevare la qualità e la presenza dei giacimenti lapidei presenti sul mercato internazionale, valutarne la previsione degli impieghi e promuovere la conoscenza nelle aree di nuovi insediamenti o in quei paesi in cui sono previsti processi di ristrutturazione o rinnovo edilizio o urbanistico, nonché individuare la presenza di opere che necessitano di restauro e offrire materiali e professionalità nazionale per l'intervento richiesto;

e, in prospettiva, se il Ministro interrogato non intenda costituire un istituto a capitale misto, pubblico e privato, con la partecipazione delle regioni e degli enti locali sul cui territorio è rilevante la coltivazione dei giacimenti lapidei e l'attività di trasformazione e lavorazione dello stesso materiale, delle forze sociali (imprenditori e sindacati) e di soggetti privati interessati a perseguire gli obiettivi dell'istituto stesso. (5-00548)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la ricezione del segnale di Rai-tre Piemonte è, da sempre, intollerabilmente difettosa in vaste zone del Piemonte, e, particolarmente, nelle province di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli-Cusio-Ossola;

da anni le più disparate autorità politiche ed amministrative tentano, inutilmente, di ottenere una soluzione dei problemi tecnici che impediscono la ricezione dei programmi di Rai-tre;

è evidente come una tale situazione penalizzi i cittadini che, corrispondendo il canone, hanno evidentemente il diritto di ricevere i tre canali nazionali RAI;

è, ancora, evidente che trattasi di una decisione di competenza del Consiglio di amministrazione della RAI, ma è altrettanto evidente che la competenza governativa in tema di aumento del canone legittima pienamente il Governo a rivolgere un fermo sollecito affinché l'azienda provveda senza indugio alla realizzazione degli impianti (o al potenziamento di quelli esistenti) per consentire una corretta ricezione dei programmi di Rai-tre in tutte le aree piemontesi —:

se il Ministro delle comunicazioni, anche in ragione di un recentissimo ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio Regionale del Piemonte, non ritenga di dover sollecitare il Consiglio di Amministrazione della Rai ad attivare tutte le iniziative tecnico-impianistiche necessarie a far sì che il segnale di Rai-tre venga ricevuto correttamente anche in quelle aree delle province di Alessandria, Biella, Novara e Verbania-Cusio-Ossola in cui, da sempre, è ricevuto con qualità assolutamente inaccettabile. (3-00578)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni operano sul territorio afgano reparti delle forze armate italiane nell'ambito dell'Isaf, l'*International security assistance force*, sulla base della risoluzione 1386 del Consiglio di sicurezza dell'Onu;

dell'Isaf fanno parte unità militari appartenenti a diciotto Paesi, sotto il comando del maggiore generale McColl del *British Army*;

l'Isaf si trova in Afghanistan sulla base del *Military technical agreement* sot-

toscritto dal brigadiere generale McColl e dal Ministro dell'interno del Governo provvisorio dell'Afghanistan, creato sulla base degli accordi di Bonn del 5 dicembre 2001;

l'articolo 4, lettera h, del suddetto *Military technical agreement* recita testualmente: « *Coalition forces are those national military elements of the US-led international coalition prosecuting the »War on Terrorism« within Afghanistan. The Isaf is not part of the Coalition forces* » (« Le *Coalition forces* sono quelle unità militari nazionali della coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti che conduce la »guerra al terrorismo« all'interno dell'Afghanistan. L'Isaf non fa parte delle *Coalition forces* »);

dall'articolo 4 del *Military technical agreement* si evince pertanto chiaramente, secondo l'interrogante, che le forze partecipanti all'Isaf si trovano in Afghanistan nell'ambito di una operazione diversa da quella denominata « *Enduring freedom* », alla quale l'Italia partecipa sulla base del decreto-legge 1° dicembre 2001;

è pertanto evidente, secondo l'interrogante, che le truppe italiane dell'Isaf stanno attualmente operando senza alcuna copertura giuridica e senza che le spese connesse abbiano ottenuto dal Parlamento la necessaria autorizzazione —:

se il Governo sia consapevole di quanto evidenziato dall'interrogante e se non intenda porre immediatamente rimedio alla situazione venutasi a creare. (3-00590)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giornalista Antonio Mira del quotidiano *L'Avvenire*, come si legge dal suo articolo e da un articolo analogo apparso in data 21 ottobre 2001 sul quotidiano